

I GIORNALISTI SEQUESTRA TI IN SIRIA Liberi dopo dieci giorni di prigionia

«Rapiti per le foto alla chiesa profanata»

Il racconto dei quattro italiani presi dagli islamisti: «Ci hanno scambiato per spie, minacciavano di tagliarci le mani»

Fausto Biloslavo

■ «Ci hanno fermato davanti a una chiesa profanata. Pensavano che avremmo attribuito l'episodio a loro e allora mi hanno minacciato di tagliarmi le mani» rivela Susan Dabbous, la freelance liberata ieri assieme ad altri tre giornalisti italiani dopo dieci giorni di prigionia nelle mani di Jabhat al Nusra il gruppo della guerriglia siriana, che gli stati Uniti hanno messo sulla lista nera delle organizzazioni terroriste.

«Alcuni guerriglieri con il passamontagna pensavano che li avessimo ripresi e ci hanno fermati» dichiara al *Giornale* Elio Colavolpe, veterano dei fronti caldi. «Siamo stati interrogati separatamente e dopo qualche giorno hanno verificato che non eravamo delle spie» spiega il fotografo. Nella serata di ieri è rientrato in Italia assieme ad Amedeo Ricucci della Rai, il videomaker Andrea Vignali e la giovane freelance. I tre uomini «erano tenuti insieme in una stanza, li accusavano di essere dei 'kafir' (infedeli, ndr), e che li avrebbero portati davanti a una corte islamica "per il giudizio e la punizione" racconta la ragazza fornendo la versione più chiara.

«Erano convinti che fossimo spie. Ad un certo punto abbiamo temuto per le nostre vite, ma poi da mercoledì ci hanno detto che saremmo stati liberati. Avevano controllato il nostro materiale» dichiara Ricucci dopo la liberazione.

Colavolpe, che in Afghanistan, Libia e Siria ne ha viste tante sostiene: «Non usare il paro-

la rapimento». Il problema è che lo ribadisce pure Staffan De Mistura, in tono quasi assolutorio. Il viceministro degli Esteri deve aver scambiato i jihadisti per una sorta di polizia con il barbone spiegando a *SkyTg24* che i giornalisti italiani «sono stati trattenuti non rapiti». Lo

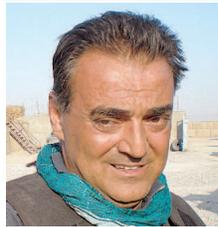
RISCHIO
«Volevano processarci con una corte islamica perché kafir, infedeli»

stesso Ricucci ha fatto presente che non erano dell'Esercito libero siriano appoggiato dall'Occidente. Il loro comandante è Abu Mohammad al Golani, il nome di guerra di un veterano della guerra santa, che guida manipoli di combattenti stranieri provenienti da vari paesi responsabili di attentati suicidi. Ieri è trapelata la notizia che 140 albanesi da Tirana, dal Kosovo e dalla valle del Presevo, in Serbia, si sono uniti alla guerriglia

CHI SONO



Susan Dabbous, giornalista freelance di origini siriane



Amedeo Ricucci, inviato della Rai che si occupa di Esteri



Andrea Vignali, documentarista freelance di 35 anni



L'esperto fotoreporter di guerra Elio Colavolpe, freelance

siriana. Dieci sono già stati uccisi. La scorsa estate Jabhat al Nusra ha rivendicato il rapimento e l'esecuzione di Mohammed al Saeed, un noto giornalista tv siriano, filo regime.

I quattro italiani erano entrati nel nord ovest della Siria il 2 aprile dalla Turchia. Due giorni dopo stavano filmando la chiesa profanata. Degli islamisti con il passamontagna li hanno subito sequestrati. L'unica ragazza del gruppo di giornalisti viene separata dagli altri in nome del Corano. «Siamo stati tenuti in diversi posti - racconta Ricucci - Non ci hanno torto un capello, ma eravamo privati della libertà, una tortura psicologica». «Temevo che mi avrebbero ucciso, ho avuto veramente molta paura», aggiunge la Dabbous.

Il *Giornale* è in grado di rivelare che si erano fatti avanti diversi mediatori. I primi collegati al Consiglio nazionale siriano, il diviso cartello di oppositori in esilio. Poi ci hanno provato esponenti dell'Esercito libero, il gruppo armato appoggiato dall'Occi-

dente. Non è servito a molto con i duri e puri di al Nusra. L'intervento esterno del Qatar, che finanzia la guerriglia, sembra sia stato più incisivo, ma la soluzione è saltata fuori grazie alla mediazione di alcuni religiosi dell'area. L'autista e producer di Ricucci ha legami familiari nella

«TRATTENUTI»
Ma il sottosegretario De Mistura sminuisce: «Non parlerei di rapimento»

zona. Uno dei religiosi che negozia è suo fratello. Siamo parlando di sunniti probabilmente legati ai Fratelli musulmani. I servizi segreti italiani hanno favorito il tentativo, che è sfociato nella liberazione. «Uno di loro ci ha portato in macchina verso il confine con la Turchia - spiega Colavolpe - dove avevamo appuntamento con la nostra guida per tornare in Italia».

www.faustobiloslavo.eu

Mosca insiste: no a nuove risoluzioni Onu

Usate armi chimiche in Siria: «È provato»

■ Esperti dell'esercito britannico avrebbero trovato delle prove medicolegali sull'uso di armi chimiche durante il conflitto in Siria. Secondo il britannico *The Times*, un campione di terra prelevato da una zona vicina a Damasco e portato clandestinamente nel Regno Unito ha fornito la prova dell'uti-

lizzo di «un certo tipo di armi chimiche». I servizi britannici non sono in grado di dire se le armi letali siano state usate dal regime di Assad o se dai ribelli. Al G8 tuttavia, ancora una volta non c'è stato accordo sulla Siria. Ancora ieri Mosca ha ribadito che si oppone a nuove risoluzioni dell'Onu.

Accordo dopo la visita del segretario Kerry

Usa e Cina: «Corea denuclearizzata»

■ La visita di Kerry in Cina centra un obiettivo importante: Pechino e Washington concordano su una penisola coreana «denuclearizzata». Lo hanno riferito in via riservata fonti diplomatiche di entrambi i Paesi, dopo i colloqui tra il Segretario di Stato Usa, in visita ufficiale in Cina prima di recar-

si a Tokio, e Jang Yiechi, membro del Consiglio di Stato, primo responsabile della politica estera della Repubblica Popolare. L'obiettivo dell'America era proprio di ottenere l'appoggio cinese per frenare Pyongyang. Intanto riferiscono in Corea del Nord non ci sono movimenti di rampe missilistiche.